

dal **21.03**  
**2019**



foto: Michele D'Ottavio

**MOSTRA FOTOGRAFICA**  
una città inedita raccontata attraverso  
le fotografie aeree di Michele D'Ottavio  
e dell'archivio storico della Città di Torino

# VISTA — DALL'ALTO

**Torino Urban Lab**  
Piazza Palazzo di Città 8f  
**INGRESSO LIBERO**

[www.urbancenter.to.it](http://www.urbancenter.to.it)

a cura di



nell'ambito di

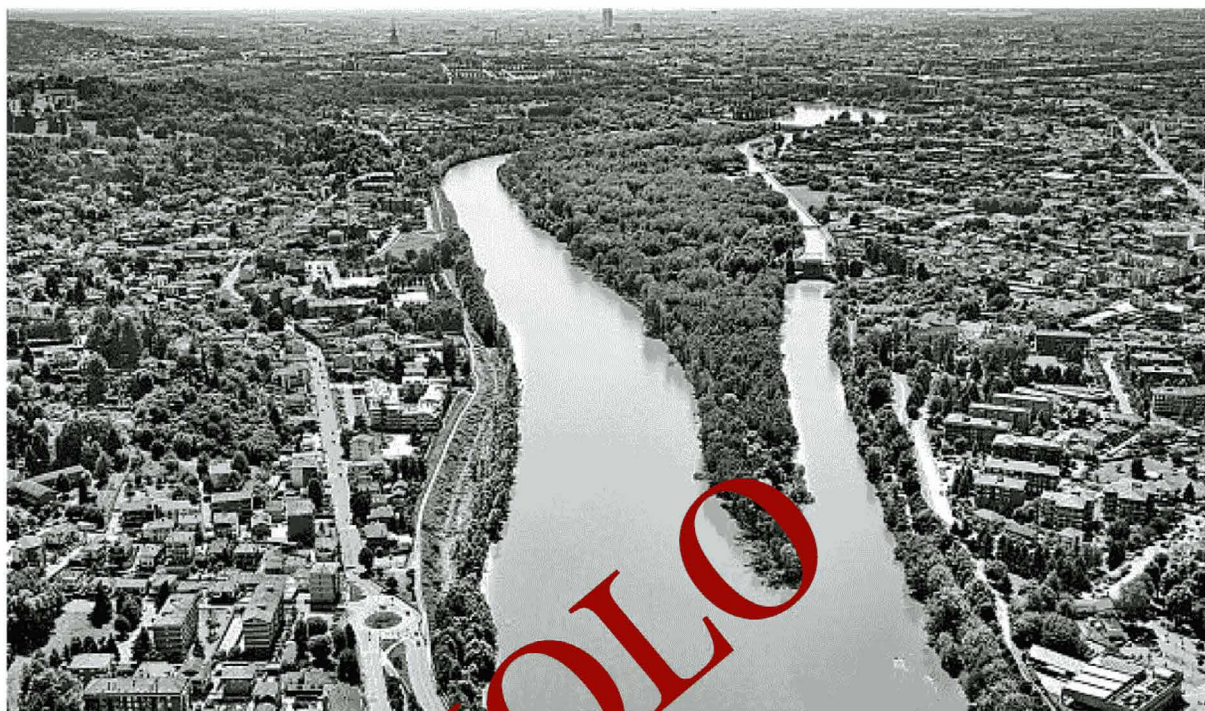


con il patrocinio di



# PRESS RELEASE





# In VOLO sopra Torino

«Vista dall'alto» la città si trasforma in Manhattan  
Scorci inediti negli scatti esposti dall'Urban Lab

**L**o diceva anche le Corbusier all'inizio del Novecento: è la città con la più bella posizione naturale al mondo. Torino ha fiumi, montagne, parchi immensi e colline. Vista dall'alto, a seconda della direzione in cui si guarda, può sembrare New York oppure alcuni posti del Canada. La Natura scorre e continua a fare il suo dovere con il Po, i boschi della Mandria, Stupinigi e il panorama che si vede da Superga. Intorno a questi paesaggi, che fanno da confine naturale, la città cambia e si trasforma in continuazione. Non solo luoghi incontaminati e immobili, ma anche ciò che resta delle fabbriche, le periferie, le villette suburbane di Collegno

e lo scalo merci di Orbassano. Tutto contribuisce alla descrizione di un posto. Il lavoro dell'uomo incide sul territorio, l'industria del Novecento ha lasciato una traccia sulla geografia, sulle abitudini e sui luoghi dei cittadini.

Questo nuovo racconto della città, rigorosamente in bianco e nero, è in mostra sotto i portici di piazza Palazzo di Città. «Vista dall'alto», è il racconto di una Torino inedita realizzato attraverso le fotografie aeree di Michele D'Ottavio. L'esposizione, organizzata dallo Urban Lab che all'interno della sede propone immagini storiche che mostrano il cambiamento di alcune zone di Torino dal 1936 ad oggi, è divisa in cinque sezioni curate da Giulietta Fassi-

no: bordi, trame, pieni/vuoti e natura.

L'uomo costruisce, la Natura è costretta ad adattarsi, la città anche. Torino non è rimasta immobile, è cambiata tanto e lo sta facendo ancora. Ha spostato i suoi confini e li ha allargati, creando nuovi spazi e abbandonandone altri. Ma non ha cancellato il passato. E così nel Parco Dora,



accanto alle nuove abitazioni costruite negli anni Duemila, emergono ancora gli antichi resti dei grandi luoghi di produzione di un tempo. Tra le foto di D'Ottavio, una vista dall'alto di Vanchiglietta, la Manhattan sabauda, Porta Palazzo, il passante ferroviario, il Campo Volo e il quartiere Falchera, che negli Settanta ha subito un intervento di edilizia popolare riconosciuto in tutto il mondo. E poi la Fiat, la Thyssen, Iren e le Ogr. Ma i giganteschi simboli della vocazione operaia della città sono soltanto uno dei modi con cui

Torino si presenta: ci sono anche la Mandria e la regione dei Laghi, la Stura e la Regione degli Olmi.

In mostra, la Reggia di Venaria è fotografata da un'altra prospettiva: non solo la splendida residenza sabauda patrimonio dell'umanità e perfetta per i post su Instagram, ma un edificio circondato da case e abitazioni costruite negli anni Sessanta. E poi i casermoni di Mirafiori Sud che sorgono non troppo distanti dall'elegante centro cittadino.

Oltre alla mostra, Urban Lab presenta anche la nuova

collana «Quaderni della città visibile», realizzato in collaborazione con la Scuola Holden. Il primo catalogo è stato scritto da Raffaele Riba, autore del libro «La custodia dei cieli profondi». Vista dall'alto di un aeroplano, la Mole è onnipresente; accanto a lei, da alcuni anni c'è il Grattacielo di Renzo Piano, che si vede anche da Carignano. È il nuovo simbolo di una città che cambia, mentre il Po scorre e la Natura rimane a guardare.

**Giorgia Mecca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VISIONI

Alcune delle fotografie in mostra: in alto uno scatto di Michele D'Ottavio in cui la città sembra Manhattan; qui accanto il Parco Dora (in alto) e il depuratore Smat

### La vicenda

● La mostra «Vista dall'alto» presenta le fotografie aeree in bianco e nero di Michele D'Ottavio

● Scatti recenti sono accostati a immagini storiche che mostrano il cambiamento di alcune zone di Torino dal 1936 ad oggi

● L'esposizione, a cura di Giulietta Fassino, è organizzata da Urban Lab nella sua sede di piazza Palazzo di Città ed è aperta a ingresso gratuito





**La mostra sotto i portici**Una città tra pieni e vuoti  
Ecco Torino vista dall'alto**MARINA PAGLIERI**

Allenare lo sguardo a cercare angolature differenti, alzare il punto di osservazione per mostrare visuali inesplorate. Sono gli intenti della mostra "Vista dall'alto. Una città inedita

raccontata attraverso la fotografia aerea", esposta all'Urban Lab e lungo i portici di piazza Palazzo di Città. Propone inediti scatti di Torino presi da un aereo biposto. *pagina VII*



La vecchia Falchiera

**La mostra** *Le foto di Michele D'Ottavio*

# La città tra pieni e vuoti Ecco Torino vista dall'alto

**MARINA PAGLIERI**

Allenare lo sguardo a cercare angolature differenti, alzare il punto di osservazione per sollevare interrogativi e mostrare visuali inesplorate. Sono gli intenti della mostra "Vista dall'alto. Una città inedita raccontata attraverso la fotografia aerea", esposta nella sede di Urban Lab e lungo i portici di piazza Palazzo di Città, a cura di Giulietta Fassino. Nata nell'ambito di Biennale Democrazia, quest'anno dedicata a "Visibile e invisibile", propone una serie di scatti inediti di Michele D'Ottavio, realizzati eseguendo voli su Torino a bordo di un piccolo aereo biposto. Da lassù emerge una città diversa, con nuove e inattese immagini che fanno

perdere di vista i punti di riferimento più tradizionali. A fronte delle immagini a volte banali che costellano i social network e le campagne pubblicitarie, D'Ottavio propone palazzi, strade, fiumi e boschi sotto una luce nuova, raccontando paesaggi di inaspettata bellezza. Nelle cinque sezioni della mostra – Bordi, Trame, Pieni/vuoti, Natura, Industria – le fotografie di oggi si confrontano negli spazi di Urban Lab con gli scatti dell'Archivio della città, frutto di voli aerofotogrammetrici dal 1936 a oggi. Sotto i portici le immagini offrono ancora paesaggi inattesi, invitando a una sorta di viaggio aereo su Torino. «Raccontare la città è il

principale compito di Urban Lab e in questo ambito l'abbiamo fatto attraverso le immagini, confrontando quelle di oggi e di ieri e rendendo queste ultime visibili attraverso una postazione aperta al pubblico nella nostra sede – dice la direttrice Valentina Campana – È un nuovo tassello del nostro lavoro di messa a sistema delle diverse espressioni del patrimonio urbano, che intendiamo restituire a torinesi e addetti ai lavori». La mostra "Vista dall'alto" inaugura la collana "Quaderni della città visibile", piccoli



cataloghi delle mostre realizzate da Urban Lab, che ogni volta ospiteranno contributi di voci esterne. Questo primo volume è affidato a Raffaele Riba, scrittore e docente alla Scuola Holden, realtà con cui gli uffici di piazza Palazzo di Città avviano a partire da questa occasione una collaborazione. Si può anche vedere all'opera Scribit, un

piccolo robot disegnatore che permette di raffigurare i contenuti digitali su qualunque superficie digitale e senza uno schermo, grazie a un'altra recente collaborazione con lo Studio Carlo Ratti Associati (da martedì a sabato, dalle 11 alle 18, [www.urbancenter.to.it](http://www.urbancenter.to.it)).

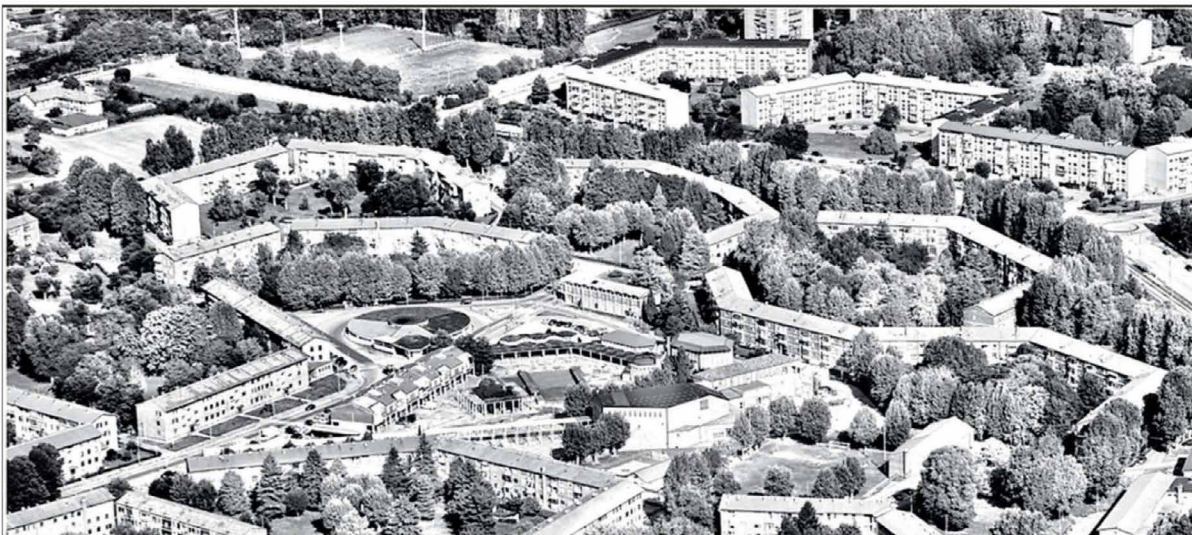
All'Urban Center e sotto i portici una serie di scatti ripresi dall'aereo regala un punto di vista diverso del centro e della periferia

**Visibile e invisibile**

Da sinistra in alto, in senso orario, il Campo volo di corso Marche, il Po con l'isolone di Bertolla, la Spina 4 con il grattacielo Intesa San Paolo che svetta al centro, Porta Palazzo e il centro della città. In alto, il disegno architettonico di Falchera vecchia

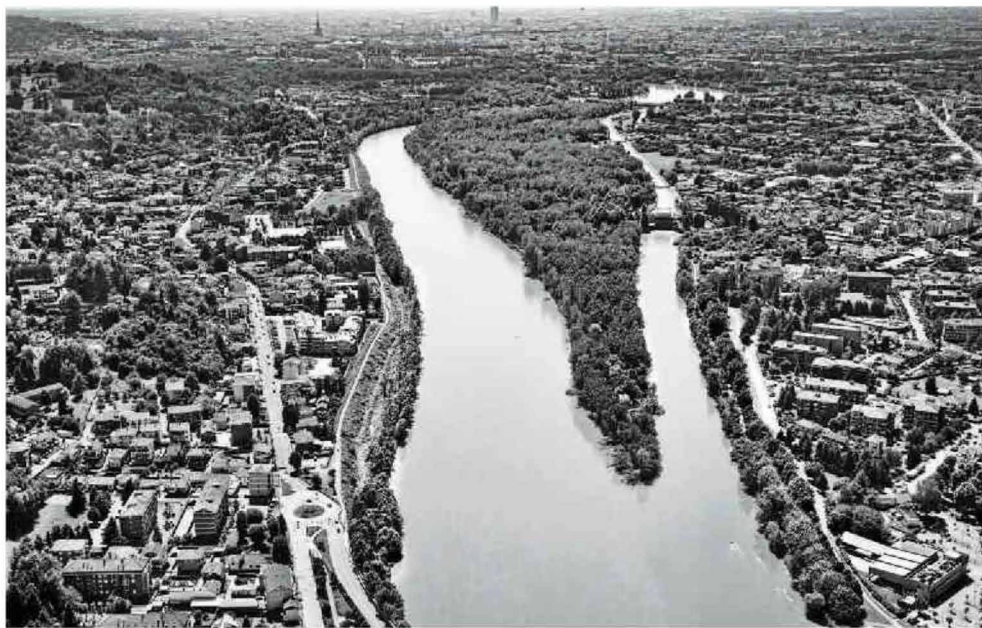






## La mostra che svela quanto è bella Torino vista dall'alto

Nel 2018 il fotografo Michele D'Ottavio ha sorvolato Torino con un «Tecnam» biposto e ha colto dall'alto le meraviglie della città. Ora il volo è diventata una mostra a Palazzo di Città. FABRIZIO ACCATINO — P. 60



MICHELE D'OTTAVIO PER URBAN LAB

LA MOSTRA IN PIAZZA PALAZZO DI CITTÀ

# Dal 1936 ad oggi Torino dall'alto è un'altra città

I 35 scatti di Michele D'Ottavio  
a confronto con le foto degli archivi

**FABRIZIO ACCATINO**

Come l'angelo Daniel nel film «Il cielo sopra Berlino», Michele D'Ottavio si è librato a lungo su Torino. Nel 2018 ha noleggiato un Tecnam biposto e insieme al pilota è decollato dall'Aero Club di corso Marche. Decine di ore per aria, con ogni condizione meteorologica e di luce. Da quell'esperien-

za sono nate migliaia di scatti. «Siamo abituati a prendere l'aereo per andare lontano, io invece l'ho preso per rimanere a casa - dice - Può sembrare strano voler salire su un aeroplano nell'epoca dei droni. Il problema, però, è che il drone vola ma l'operatore resta a terra. E a quel punto è come non esserci, è come vedere qualcosa in tv. Trovarsi fisicamente

per aria ha fatto la differenza».

I 35 migliori scatti saranno in mostra fino a giugno sotto i portici di piazza Palazzo di Città. Le fotografie di D'Ottavio verranno confrontate con





quelle scattate dalla Città con voli aerofotogrammetrici, dal

1936 fino a oggi. Foto d'archivio esposte lì accanto, nella sede di Urban Lab. «Questa mostra presenta Torino da un punto di vista differente - dice il direttore, Valentina Campana - Oltre all'oggetto architettonico, è importante raccontare i processi e le dinamiche che portano alla costruzione della città».

Una città che dall'alto sembra un grande telaio, attraversato da un susseguirsi inces-

sante di pieni e di vuoti, di bordi e di trame, di natura e di industria. E il paragone con le foto d'archivio fa vedere come siamo e com'eravamo. «La Torino di oggi è una città riequilibrata rispetto all'epoca della grande industrializzazione», evidenzia la curatrice della mostra, Giulietta Fassino. «Il tessuto urbano è più omogeneo, anche se rimangono grandi placche dismesse, piastroni sopravvissuti a un altro tempo che dall'alto saltano all'occhio con evidenza». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



MICHELE D'OTTAVIO PER URBAN LAB



MICHELE D'OTTAVIO PER URBAN LAB

1. Porta Palazzo; 2. Dal Campo Volo; 3. Il Po, l'isola di Bertolla





## Dal 1936 ad oggi, Torino dall'alto è un'altra città

la mostra in piazza palazzo di città - I 35 scatti di Michele D'Ottavio a confronto con le foto degli archivi

Come l'angelo Daniel nel film «Il cielo sopra Berlino», Michele D'Ottavio si è librato a lungo su Torino. Nel 2018 ha noleggiato un Tecnam biposto e insieme al pilota è decollato dall'Aero Club di corso Marche. Decine di ore per aria, con ogni condizione meteorologica e di luce. Da quell'esperienza sono nate migliaia di scatti. «Siamo abituati a prendere l'aereo per andare lontano, io invece l'ho preso per rimanere a casa - dice - Può sembrare strano voler salire su un aeroplano nell'epoca dei droni. Il problema, però, è che il drone vola ma l'operatore resta a terra. E a quel punto è come non esserci, è come vedere qualcosa in tv. Trovarsi fisicamente per aria ha fatto la differenza».

I 35 migliori scatti saranno in mostra fino a giugno sotto i portici di piazza Palazzo di Città. Le fotografie di D'Ottavio verranno confrontate con quelle scattate dalla Città con voli aerofotogrammetrici, dal 1936 fino a oggi. Foto d'archivio esposte lì accanto, nella sede di Urban Lab. «Questa mostra presenta Torino da un punto di vista differente - dice il direttore, Valentina Campana - Oltre all'oggetto architettonico, è importante raccontare i processi e le dinamiche che portano alla costruzione della città».

Una città che dall'alto sembra un grande telaio, attraversato da un susseguirsi incessante di pieni e di vuoti, di bordi e di trame, di natura e di industria. E il paragone con le foto d'archivio fa vedere come siamo e com'eravamo. «La Torino di oggi è una città riequilibrata rispetto all'epoca della grande industrializzazione», evidenzia la curatrice della mostra, Giulietta Fassino. «Il tessuto urbano è più omogeneo, anche se rimangono grandi placche dismesse, piastroni sopravvissuti a un altro tempo che dall'alto saltano all'occhio con evidenza».



## In evidenza

### Urban Center: Torino vista dall'alto

La trasformazione di Torino nel corso degli anni è sotto gli occhi di tutti, ma all'Urban Center di piazza Palazzo di Città è ora possibile cambiare punto d'osservazione. Infatti, dalla fine di gennaio è in mostra l'evoluzione urbanistica della città vista dal cielo, attraverso le centinaia di immagini aeree dell'Archivio della Città di Torino che mostrano il cambiamento del territorio dal 1936 a oggi.

L'intero archivio storico aerofotogrammetrico, conservato e curato dal Servizio Informativo Territoriale e dalla Divisione Catasto e Tributi della Città di Torino, in collaborazione con il CSI-Piemonte che ha fornito l'ausilio tecnico, è ospitato all'Urban Center per diventare più accessibile a tutti.

Dalla postazione multimediale i visitatori possono scoprire la trasformazione della metropoli individuando un'area o addirittura scegliendo un indirizzo specifico, oppure selezionando un anno specifico, dal 1936 al 2013.

Maggiori informazioni sul sito: <http://www.urbancenter.to.it/>



## Vista dall'alto – Le foto aeree di Michele D'Ottavio

Giovedì 21 Marzo 2019 - Domenica 15 Settembre 2019

sede: Urban Lab (Torino).

In un mondo ad "altissima visibilità", come suggerisce la riflessione proposta quest'anno da Biennale Democrazia e condensata nel titolo "Visibile e invisibile", in quale modo è ritratta la città? Immagini ricorrenti di luoghi canonici costellano i social network e le campagne pubblicitarie, e costituiscono spesso la rappresentazione mainstream degli spazi urbani.

Occorre forse allenare lo sguardo a cercare angolature differenti, alzare il punto di osservazione per sollevare interrogativi e mostrare viste finora inesplorate. Guardare da altri punti di vista per indagare rapporti e articolazioni inedite tra "centro" e periferie, natura e costruito, alto e basso, infrastrutture e territorio. Per provare a costruire una narrazione diversa del territorio urbano.

Urban Lab mette in mostra una serie di scatti inediti di Michele D'Ottavio – realizzati recentemente eseguendo numerosi voli su Torino a bordo di un piccolo aereo biposto – in cui si presentano nuove e inattese immagini della città e del territorio circostante. La mostra non è infatti una semplice sequenza di vedute aeree, ma il frutto di un'attenta osservazione del contesto metropolitano in cui si scoprono scorci e prospettive originali in cui fiumi, strade, boschi e palazzi si presentano sotto una luce completamente nuova, accendendo un paesaggio di un'inaspettata bellezza che merita di essere raccontato.

Le immagini contemporanee – tradotte nella mostra in cinque sezioni: bordi, trame, pieni/vuoti, natura, industria – vengono confrontate, all'interno della sede di Urban Lab, con il sorprendente archivio delle viste scattate dalla Città di Torino con voli aerofotogrammetrici dal 1936 fino a oggi, per rintracciare storie individuali e condivise di sviluppo urbano attraverso il XX e il XXI secolo.

Sotto i portici della piazza, invece, la successione delle fotografie di D'Ottavio invita a un breve viaggio aereo sulla città e i suoi dintorni per ri-scoprire la bellezza di paesaggi inattesi.

LE SEZIONI DELLA MOSTRA

A cura di Giulietta Fassino, attività culturali Urban Lab



Questa sezione indaga i territori di margine del tessuto urbano e naturale, e i loro cambiamenti. Un tema che ha a che fare con la crescita della città, con il rapporto tra natura e costruito, e di conseguenza con gli usi dei territori di transito.

#### Trame

Il territorio torinese è qui osservato come un telaio, struttura portante costituita da vari elementi lineari e i tessuti che prendono forma al suo interno. Grandi arterie di comunicazione, ferrovie, fiumi, la rete viaria primaria e secondaria, la trama dei terreni agricoli. Reticoli più o meno fitti, regolari o frammentati, sui quali la città si costruisce, si muove e sviluppa.

Torino nel corso dei secoli ha impostato la costruzione delle sue trame appoggiandosi sui grandi assi barocchi che connettono il centro con le varie residenze reali. Dagli anni '90 del Novecento la spina dorsale della trasformazione e della (ri)costruzione di nuovi tasselli è stata il tracciato della linea ferroviaria, da sud a nord. Da Lingotto fino a Spina 4, parco Sempione.

#### Pieni/vuoti

Cosa succede se osserviamo le trame in negativo? Emergono volumi, cambiano le consistenze dei tessuti, i rapporti tra pieni e vuoti. In alcune zone della città le volumetrie, la serialità degli edifici, dicono della storia di quei quartieri: dalle villette della città diffusa a Collegno alle alte barre parallele per l'edilizia economica e popolare di Mirafiori Sud, fino alla compattezza del centro storico. Torino annovera anche diversi vuoti nel suo tessuto, diversi dei quali riempiti oggi di nuovi volumi o funzioni: i grandi recinti industriali dismessi, che alterano densità e regolarità del tessuto urbano torinese, e che una volta aperti modificano percorsi e usi anche degli spazi adiacenti. Come le OGR a cavallo della ferrovia e il Politecnico, o l'ex Italgas tra la Dora e corso Regina Margherita.

#### Natura

Il verde a Torino rivela una consistenza quasi inaspettata. Risalendo i fiumi, guardando la città da fuori, si avvicendano paesaggi naturali che definiscono un contesto territoriale di alta valenza ambientale, che nell'immaginario canonico della città non è così diffuso. È utile allargare l'osservazione alla scala metropolitana, per cogliere la rilevanza dell'elemento naturale nella struttura territoriale e rileggere le possibili connessioni tra spazi urbani e periurbani, a partire da luoghi intermedi come l'isola di Bertolla, cuneo verde immerso nel Po tra Torino e San Mauro.

#### Industria

Nell'osservare Torino dall'alto la storia industriale della città emerge potente: i grandi tasselli produttivi del Novecento incuneati nel tessuto urbano restano a testimoniare un'eredità complessa da gestire anche nella costruzione di una visione per la città futura. Grandi strutture che in molti casi appaiono impermeabili e difficili da metabolizzare, ma che allo stesso tempo offrono opportunità di sperimentazione per nuove pratiche di progetto.





## Vista dall'alto: Torino cambia prospettiva nella mostra fotografica di Urban Lab

📅 Da giovedì 21 marzo a domenica 15 settembre 2019

*di Alessandra Chiappori*

Un punto di vista diverso, una prospettiva nuova e insolita: ecco una Torino nuova, una Torino vista dall'alto, questo è il titolo del nuovo progetto e della mostra proposta dall'Urban Lab di piazza Palazzo di Città, che espone gli scatti di Michele D'Ottavio. Riprese aeree che, ribaltando i panorami "classici" che ormai impazzano anche sulle foto circolanti online, svelano geometrie, confini e forme di una Torino diversa da quella pensata e vissuta "con i piedi per terra".

Una visione nuova, che presuppone l'allenamento dello sguardo, come quello effettuato da D'Ottavio a bordo di un aereo biposto: solo così sarà possibile sollevare interrogativi e mostrare viste finora inesplorate. Guardare da altri punti di vista per indagare rapporti e articolazioni inedite tra "centro" e periferie, natura e costruito, alto e basso, infrastrutture e territorio, e arrivare così a costruire una narrazione diversa del territorio urbano.

*Torino vista dall'alto* non è infatti una semplice sequenza di vedute aeree, ma il frutto di un'attenta osservazione del contesto metropolitano in cui si scoprono scorci e prospettive originali in cui fiumi, strade, boschi e palazzi si presentano sotto una luce completamente nuova, accendendo un paesaggio di un'inaspettata bellezza che merita di essere raccontato

Tre le dimensioni della mostra, che inizia fuori, sotto il porticato della piazza, con grandi scatti che indagano, sorvolandola, la città e i suoi dintorni. Dalla natura selvaggia del parco della Mandria che, a detta di Michele D'Ottavio, sembra il Canada, ma ha la città di Torino immediatamente alle spalle, fino allo sfarzo della Reggia di Venaria che, con il suo Castello e il suo parco, nobilita la periferia della città, rendendola un esempio unico. Ci sono le geometrie urbanistiche dei palazzi di Falchera, Porta Palazzo "rubata" al traffico quotidiano dalla cima del pallone aerostatico di Borgo Dora, la pista del campo di volo, oggi troncata dopo l'apertura di Caselle.

All'interno di Urban Lab la mostra prosegue accostando temi e fotogrammetrie d'epoca. Si evidenzia così, inseguendo bordi e margini, pieni e vuoti, fiumi e fabbriche, il cambiamento di Torino nel corso dei decenni, confermato dal confronto offerto da vecchie fotografie scattate dall'alto, fortemente cambiate nel tempo. Non manca la possibilità di interagire con questa nuova visione di Torino grazie non solo all'archivio fotogrammetrico, ma a un tavolo il cui piano rappresenta Torino dall'alto e sul quale segnare i propri luoghi del cuore, o semplicemente quelli che si sono riconosciuti.

«Dopo tanti anni di lavoro su Torino, questo è quello in cui mi sono divertito di più – racconta D'Ottavio – è un luogo che tutti conosciamo, e che fissiamo in foto veloci, mentre il mio lavoro si è svolto in un anno, da febbraio a ottobre 2018, accompagnato da una ricerca per riuscire a raccontare cose nuove. Sono paesaggi che non riconosciamo, ho cercato di spostare lo sguardo, il punto di vista». Emergono così le mappe, le piante urbane di

In linea con il tema dell'edizione 2019 di [Biennale Democrazia](#), di cui la mostra è evento parallelo, il visibile e l'invisibile si inseguono in questi scatti, che confermano la presenza sotto i nostri occhi di un invisibile che si nasconde immediatamente dietro a ciò che vediamo. Un tema che si riallaccia all'osservazione del territorio e che porta a riconsiderare Torino rispetto a un immaginario canonico e ormai scontato. L'invito a uno sguardo rinnovato non può così che accompagnarsi a un immaginario che guarda al futuro. La città è infatti tessuto vivo, una trama in cui si addensano o si rarefanno cose, che appaiono chiaramente rovesciando le prospettive. Come guardare Torino da Stupinigi, aggirando il classico panorama che si tuffa sulla facciata della Palazzina reale di caccia, o come sorprendere quel che resta di antiche infrastrutture come il gasdotto oggi vicino al moderno campus universitario.

Per Torino vista dall'alto, il lavoro di Urban Lab si è svolto in sinergia con i soggetti del territorio, da cui sono nate attive collaborazioni come il primo numero di una collana di quaderni dal titolo Città Visibile, che gioca con il celebre classico calviniano e non a caso vede la collaborazione della Scuola Holden. «Si tratta di piccoli cataloghi delle mostre che con i loro materiali contribuiscono ad arricchire l'archivio di Urban Lab, costruito attraverso il nostro lavoro di ricerca e mappatura – spiega la direttrice Valentina Campana – Ogni volta ospiteremo il contributo di occhi e voci esterne, per avere visioni e prospettive molteplici della città che cambia». In questo primo volume il racconto è stato realizzato da Raffaele Riba, scrittore (il suo ultimo libro è *La rappresentare e fruire i contenuti digitali in modo alternativo* – su qualunque superficie verticale, ma senza uno schermo, e che rappresenta la prima occasione di collaborazione tra Urban Lab e lo studio Carlo Ratti Associati.

La mostra è visitabile sotto portici di piazza Palazzo di Città e presso la sede di [Urban Lab](#), piazza Palazzo di Città 8/f, dal 21 marzo al 15 settembre 2019, dal martedì al sabato dalle 11 alle 18 con ingresso libero.



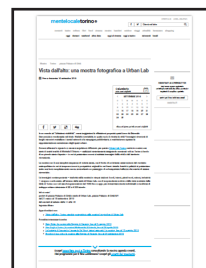
## Vista dall'alto: una mostra fotografica a Urban Lab

In un mondo ad "altissima visibilità", come suggerisce la riflessione proposta quest'anno da Biennale Democrazia e condensata nel titolo *Visibile e invisibile*, in quale modo è ritratta la città? Immagini ricorrenti di luoghi canonici costellano i social network e le campagne pubblicitarie, e costituiscono spesso la rappresentazione mainstream degli spazi urbani.

Occorre allenare lo sguardo a cercare angolature differenti, per questo [Urban Lab Torino](#) mette in mostra una serie di scatti inediti di Michele D'Ottavio – realizzati recentemente eseguendo numerosi voli su Torino a bordo di un piccolo aereo biposto – in cui si presentano nuove e inattese immagini della città e del territorio circostante.

La mostra non è una semplice sequenza di vedute aeree, ma il frutto di un'attenta osservazione del contesto metropolitano in cui si scoprono scorci e prospettive originali in cui fiumi, strade, boschi e palazzi si presentano sotto una luce completamente nuova, accendendo un paesaggio di un'inaspettata bellezza che merita di essere raccontato.

Le immagini contemporanee – tradotte nella mostra in cinque sezioni: bordi, trame, pieni/vuoti, natura, industria – vengono confrontate, all'interno della sede di Urban Lab, con il sorprendente archivio delle viste scattate dalla Città di Torino con voli aerofotogrammetrici dal 1936 fino a oggi, per rintracciare storie individuali e condivise di sviluppo urbano attraverso il XX e il XXI secolo.



## Urban Lab, la mostra "Vista dall'Alto"

Urban Lab mette in mostra una serie di scatti inediti di Michele D'Ottavio, realizzati recentemente eseguendo numerosi voli su Torino, in cui si presentano nuove e inattese immagini della città e del territorio circostante.

(Prima Pagina News) | Martedì 19 Marzo 2019